

e nel tempo istesso i Fiorentini, niente meno di lui gelosamente offeruati, ordinarono vn'ammassamento numerofo de' loro Vassalli sotto la Condotta d'vn brauo Capitano, senza saperfi, nè dell'intentione, nè dell'indirizzo. Risedeua allora in Faenza Pietro Lando, Publico Rappresentante, il quale insospettitosi di tali adunanze, ne scrisse subitamente al Senato, e considerò con ottimo zelo, che ci fosse grande occasione di applicare maturamente i Publici riflessi. Sarebbe stata questa publica prudenza troppo riprensibile, se hauesse vna tal notitia inconsideratamente negletta. Genti certamente nemiche, raccolte in vicinanza de'Luoghi, che correuano sospetti; Altre se ne ammassauano in parti non meno corrispondentemente gelose; Com'era possibile, che si disprezzassero, mentre oramai obligauano più à sfoderare l'arme alla guerra, che à prepararle in semplice difesa? Si prouidde il Lando di denaio in abbondanza, con ordine, che douesse immediate porre insieme tutte le possibili militie, e di quà gli si spedì vn buon numero di Caualli, con Lattantio da Bergamo per militar Comandante. Non offendendo la difesa, se non chi pensa di offendere, se non si potè sapere, perche di ciò il Pontefice se ne offendesse, se non allora, che si compiacque di accompagnarfi con Luigi Rè di Francia, per far'vnitamente scoppiare tutti quei liuori, che già di lunga mano negli animi loro nodriano.

Dopo comunicatesi alla Maestà Sua dall'Ambasciatore Condulmiero con sincera confidenza tutte le proposte, e tutte le risposte, già passate quì con l'Interueniente Cesareo; attestatagli la costanza del Senato, di abbandonare più tosto se stesso, che mancar mai all'amicitia, & alla Colleganza, la quale, lealmente teneua seco, poco fù, che abusasse, e sprezzasse vna sì fatta generosa, ed affettuosa attione. Si dichiarò di riceuerla per ingiuriosa, e mortal'offesa. Trapassò tutti quegli impeti, che paiono permessi compatibilmente agli huomini, quando sono agitati da straboccheuoli, e furiosi affetti. Scrisse, e palesò a Massimiliano tutti li negotiati, & esibitioni, che la Maestà Cesarea Sua hauea tentate, e fatte peruenire alla Republica, e ch'ella di tempo in tempo communicate, ed auuertite confidentemente haueagli. Procurò, accusando, ed aggrauando il Prencipe amico, di guadagnarfi fauoreuole il nemico. Affaticossi d'insinuarli, e di fargli credere, che la Republica hauesse, con quell'apparente sincerità, seco trattato in tal guisa, ad oggetto di seminare trà l'vno, e l'altro acerbi dispareri; porli alle mani, e sopra i loro scambieuoli trauagli, e ruine, innalzare maggiormente la propria grandezza. Non omise in somma artificio, ne inuentio-

*Et altre raccoltesi da' Fiorentini.*

*Pietro Lando Rettore ne auuifa il Senato.*

*A cui si commette, che s'armi e gli si mandano militie cō Lattantio da Bergamo.*

*il Pontefice se ne offende.*

*Il simile il Rè di Francia.*

*Che accusa à Cesare la Republica.*